

DELITTO BURGATO Forse vicine ad una svolta le indagini. «I killer conoscevano i coniugi»

Lignano, vertice notturno in Procura

Nuove ispezioni dei carabinieri. Interrogati a San Marino anche i fornitori della coltelleria

Monica Andolfatto

LIGNANO (UDINE)

Passa di là quasi ogni giorno. "Eravamo amici, non mi ricordo nemmeno più da quanto tempo. Da sempre. E mi aspetto sempre di vedere Rosetta sorridente che si affaccia a salutarmi. Non mi do pace. Una morte così orribile, ma perché, perché?". Mario Maluta, sarto in pensione, anche ieri non ha voluto mancare al suo pellegrinaggio privato fermandosi qualche minuto di fronte al cancello chiuso della villetta in via Annia 12 di Rosetta Sostero, 65 anni, e di Paolo Burgato, 67, assassinati nella notte fra il 18 e il 19 agosto. In sella alla sua bici scuote la testa e con la voce rotta ripete ancora "Perché?". Lo stesso interrogativo che angoschia gli investigatori dal momento della scoperta, fatta dal figlio Michele, del massacro di due coniugi dei quali tutti restituiscono un profilo di gran lavoratori, onesti, disponibili, una coppia unita e come dicono a Lignano "tutta casa e bottega".

Già perché quell'accanimento, quella rabbia, quella crudeltà in particolare su Rosetta? Finora le risposte fornite dai primi esiti delle analisi degli esperti del Ris di Parma confermano la mattanza ma anche contribuiscono a delineare le fasi e la dinamica dell'aggressione bestiale. La presenza di almeno due persone e l'agguato. E la sensazione che i carnefici conoscessero i Burgato.

I reperti raccolti ed catalogati racconterebbero di due persone stese nell'erba sotto il poggolo della facciata principale della casa. Hanno atteso, fumando almeno due sigarette, gettando i mozziconi tra l'erba. Arrivati Rosetta e Paolo hanno aspettato che aprissero la porta, disinserissero l'allarme, e poi, si sarebbero materializzati alle loro spalle silenziosi e determinati spingendoli all'interno e chiudendo l'uscio alle spalle. La scena del crimine riporta la cronaca di



VILLA BURGATO

I primi inquirenti entrano nel garage lavanderia di via Annia 12

una violenta colluttazione. Almeno un uomo e una donna: i loro profili genetici sarebbero stati isolati dai campioni reperiti sui cadaveri di marito e moglie, segno che il contatto fra killer e vittime c'è stato. Dei frammenti cheratinici sul cinturino dell'orologio di Paolo, una ciocca di capelli nella mano sinistra di Rosetta. E poi anche tracce ematiche che secondo la Procura

provverebbero il ferimento, in maniera piuttosto seria, anche degli aguzzini. Come se Paolo, ad esempio, fosse riuscito a strappare il coltello a chi glielo puntava contro, riuscendo persino a mettere a segno almeno qualche fendente.

I carabinieri del capitano Fabio Pasquariello, comandante del Nucleo investigativo provinciale di Udine, non trascurano alcuna pista e ieri sera sono stati impegnati in un summit durato alcune ore in Procura che farebbe presagire altre decisioni imminenti. Dall'acquisizione di atti concernenti casi considerati interessanti, come la rapina nella villa dell'ex senatore Basso a San Stino di Livenza avvenuta due anni fa o come quella ben più recente avvenuta ancora nel veneziano a Vigonovo ai danni di un anziano, alle verifiche economiche. L'ultimo fronte aperto porta a San Marino, dove gli uomini dell'Arma sono andati per acquisire tutta la documentazione contabile dei tre principali fornitori dei Burgato. Nella Repubblica all'ombra del Titano, infatti, i Burgato acquistavano la quasi totalità della merce che vendevano nella loro coltelleria di via Udine, chiusa fino al giorno del funerale e **ora riaperta dal figlio.**

AREZZO

Pensionato uccide la moglie e si spara

È stata la figlia a scoprire i cadaveri dei genitori, Sebastiana Corpora, di 68 anni, e Nicolò Murgia, 77, riversi a terra in una pozza di sangue. La donna intorno alle 14.30 è arrivata nella casa nelle campagne di Terranuova Bracciolini (Arezzo), allarmata perché la mamma ed il padre, entrambi in pensione, non rispondevano al telefono. Entrata nell'abitazione li ha trovati ormai privi di vita.

Secondo una ricostruzione dei carabinieri Nicolò Murgia avrebbe ucciso la moglie sparandole un colpo di fucile e poi si è tolto la vita. Il caso di presunto omicidio-suicidio risale all'altra notte o comunque a ieri mattina molto presto.

L'INCHIESTA

Rosetta la prima ad essere aggredita dagli assassini

LIGNANO - Un dettaglio. Un semplice dettaglio che però ben si collega con l'appello lanciato martedì mattina dalla Procura della Repubblica affinché chiunque sapesse qualcosa, avesse sospetti o segnalazioni desse indicazioni alle autorità.

In pratica, da indiscrezioni, sarebbe emerso proprio ieri che la bicicletta di Rosetta Sostero all'arrivo degli inquirenti si trovava già al coperto, mentre quella del marito è stata rinvenuta a due metri di distanza. Questo è sufficiente per ipotizzare che la prima a subire l'aggressione possa essere stata la donna che si è ritrovata i malviventi alle spalle. Quando i coniugi di Lignano

sono rientrati a casa dopo la giornata di lavoro al negozio di via Udine, uno dei due, in questa occasione Rosetta si è introdotta per prima

Il marito lottò strenuamente per difendere la donna

nello scivolo del garage. Ed ha continuando andando ad aprire la porta secondaria. Da lì avrebbe potuto raggiungere, dal piano interrato, la sua abitazione.

È stato proprio in questi attimi che gli assassini l'avrebbero aggredita. Attimi dopo Paolo - si ipotizza - abbia mollato la bicicletta entrando in quel bagnetto dove ha cercato di difendere la moglie come indicano le ferite alle braccia, e i capelli trattenuti sul bracciale dell'orologio di Paolo Burgato. Un segno evidente che molto probabilmente Paolo ha cercato di proteggere la donna da due persone che - brutalmente e senza pietà - hanno colpito con pugni e coltellate.